

1

Bonaventura da Bagnoregio
L'estasi mistica e affettiva

Bonaventura da Bagnoregio, *Itinerario della mente in Dio*, in *Itinerario della mente in Dio*. Riconduzione delle Arti alla Teologia, intr. di L. Mauro, trad. di S. Martignoni e O. Todisco, Roma, Città Nuova, 2000, cap. VII, §§ 1, 4-6, pp. 93-97

Dopo l'ascesi in sei tappe è giunto il momento in cui l'intelletto riposi in Dio

Proponiamo alcuni passaggi dell'*Itinerario della mente in Dio* di Bonaventura da Bagnoregio. Ministro generale dell'ordine dei frati minori a partire dal 1257, nel 1259 Bonaventura visita il monte Verna, in Toscana, nel luogo in cui, nel 1224, Francesco d'Assisi avrebbe ricevuto le stimmate. Lì, stando a quello che egli stesso racconta nel Prologo dell'opera, riceve la visione del Serafino dalle sei ali a forma di crocefisso, lo stesso che aveva visitato Francesco

trentacinque anni prima. Da questa visione Bonaventura trae l'ispirazione per scrivere l'*Itinerario della mente in Dio*, nel quale illustra, dapprima, i sei gradi di conoscenza attraverso i quali l'anima si eleva a Dio, poi, l'estasi che vive chi si solleva al di là dell'intelletto ed entra, con il desiderio, con l'amore e con il sostegno dello Spirito Santo, nella «caligine» che avvolge Dio. Tutto il testo è scritto sotto l'influenza della «teologia mistica» dello Pseudo-Dionigi [■ **Lezione 30**].

1. Dopo aver passato in rassegna le sei considerazioni¹ come altrettanti gradini del trono di Salomone, con i quali si perviene alla pace, dove l'uomo veramente pacifico riposa, nella sua mente tranquilla, come nell'interiore Gerusalemme; o anche come le sei ali del cherubino con le quali la mente del vero contemplativo, illuminata pienamente dalla suprema sapienza, può elevarsi in alto; o anche come i primi sei giorni della creazione, durante i quali la mente è in piena attività, finché perviene al sabato del riposo; dopo dunque che la mente ha intuito² Dio fuori di sé, per mezzo dei vestigi e nei vestigi, dentro di sé per mezzo dell'immagine e nell'immagine, sopra di sé per mezzo del riflesso della luce divina, che risplende sopra di noi, e nella stessa luce, per quanto è accessibile alla nostra condizione di viatori e alla capacità della nostra mente; dopo che, in ultimo, nel sesto grado, siamo arrivati a contemplare nel principio primo e sommo, mediatore *tra Dio e l'uomo*³, Gesù Cristo, cose che non possono ritrovarsi nelle creature, e che superano ogni capacità della mente umana; dopo tutte queste considerazioni, ciò che rimane alla nostra mente è di elevarsi speculando, non solo al di sopra di questo mondo sensibile, ma anche al di sopra di se stessa; e in questa ascesa Cristo è *via e porta*, Cristo è *scala e veicolo* come il *propiziatorio collocato sopra l'arca di Dio*, e il *sacramento nascosto nei secoli*⁴. [...]

1. Si tratta dei livelli di conoscenza, cui sono dedicati i sei precedenti capitoli, che Bonaventura indica con metafore tratte dalle Scritture: i sei gradini del trono di Salomone, le sei ali del Serafino di cui parla

il libro di Isaia (6.2), i sei giorni della creazione.

2. La «contuizione» è l'intuizione (o visione) di Dio mediata da realtà finite e create.

3. Paolo di Tarso, *Prima lettera a Timoteo*, 2.5.

4. Le citazioni riviano, rispettivamente, al Vangelo di Giovanni, 14.6 e 10.7, a *Esodo*, 25.20, alla *Lettera agli Efesini*, 3.9 di Paolo di Tarso.

4. In questa ascesa, perché sia perfetta, è necessario che si abbandonino tutte le operazioni dell'intelletto, e che l'apice dell'affetto sia per intero trasportato e trasformato in Dio. Questo stato è mistico e segretissimo, che *non lo può conoscere chi non lo sperimenta*⁵, e non lo riceve se non chi lo desidera, né lo desidera se non colui che il fuoco il dello Spirito santo, che Cristo mandò sulla terra, profondamente infiamma. Per questo l'Apostolo⁶ dice che questa sapienza mistica è stata rivelata per mezzo dello Spirito santo.

L'estasi coincide con l'abbandono delle operazioni intellettuali

5. Siccome ad ottenere questo nulla può la natura e poco la scienza, bisogna dare poco peso all'indagine e molto all'unzione spirituale; poco alla lingua e moltissimo alla gioia interiore; poco alle parole e ai libri, e tutto al dono di Dio, cioè allo Spirito santo; poco o niente alla creatura, e tutto all'essenza creatrice, al Padre, al Figlio e allo Spirito santo, dicendo, con Dionigi, al Dio trino: «Trinità sopraessenziale e veramente divina, guida suprema della scienza divina dei cristiani, conducici alle altezze più sconosciute, più luminose e più sublimi dei mistici eloqui; dove gli ultimi, assoluti e immutabili misteri della teologia, si nascondono nella più luminosa caligine⁷ di un sapiente silenzio, in una tenebra supermanifesta, supersplendente, in cui ogni cosa riluce e riempie, con gli splendori degli invisibili beni sommi, gli invisibili intelletti»⁸.

Per giungere all'estasi bisogna abbandonare le parole ed entrare nella «caligine divina», di cui parla Dionigi l'Areopagita

6. Se ora brami sapere come ciò avvenga, interroga la grazia, non la dottrina; il desiderio, non l'intelletto; il gemito della preghiera, non lo studio della lettera; lo sposo, non il maestro; Dio, non l'uomo; la caligine, non la chiarezza; non la luce, ma il fuoco che tutto infiamma e trasporta in Dio con le forti unzioni e gli ardentissimi affetti.

L'esito dell'estasi

5. *Apocalisse*, 2.17.

6. Cfr. Paolo di Tarso, *Prima lettera ai Corinzi*, 2.10.

7. Termine con cui lo Pseudo-Dionigi, seguito qui da Bonaventura, indica il mistero che

avvolge Dio.

8. Pseudo-Dionigi l'Areopagita, *Teologia mistica*, cap. 1, § 1.

GUIDA ALLA LETTURA

- 1) Rileggi il primo lungo capoverso ed elenca i sei gradini della conoscenza che bisogna salire per arrivare più vicini a Dio con l'intelletto.
- 2) Qual è la condizione essenziale per vivere lo stato «mistico e segretissimo», una volta abbandonato l'intelletto?
- 3) Che cosa è la «luminosa caligine»?

GUIDA ALLA COMPrensIONE

- 1) Spiega il significato di questa frase: «In questa ascesa, perché sia perfetta, è necessario che si abbandonino tutte le operazioni dell'intelletto, e che l'apice dell'affetto sia per intero trasportato e trasformato in Dio».
- 2) Spiega il significato della lunga citazione tratta dalla *Teologia mistica* dello Pseudo-Dionigi [■ **Lezione 30**].
- 3) Spiega il significato delle opposizioni concettuali presentate da Bonaventura nell'ultimo capoverso.
- 4) Raccogli le indicazioni positive fornite da Bonaventura e prova a spiegare con il loro supporto la condizione psicologica di chi si dispone allo slancio mistico.